

**LIBRO** Masha Gessen, «L'uomo senza volto. L'improbabile ascesa di Vladimir Putin», Sellerio

# SENZA VOLTO E SENZA FRENI

Gessen: «Putin andrà avanti costi quel che costi in termini di denaro e vite perché i suoi obiettivi sono brutalità, dominio e potere illimitato»

**Maria Vittoria Adami**  
mariavittoria.adami@larena.it

●● Civili assassinati a sangue freddo sul marciapiedi, fosse comuni, l'orrore che non risparmia bambini e indifesi, passanti che fanno slalom tra i cadaveri affrontando strade martoriate da cingolati e bombardamenti. La cartolina di Bucha ha riportato la guerra alle nostre coscienze. La guerra vera, quella cui non si pensa e che ci stupisce quando si svela con la sua efferatezza a neppure duemila chilometri in linea d'aria da qui. All'improvviso lo stupore. È accaduto davvero? Sì. Era impensabile? No.

Perché troppe volte la storia non insegna e l'uomo, dimentico, prosegue tamponando solo a cosa avvenute, l'irreparabile.

«Se ancora sembra incredibile è perché ci siamo rifiutati di vedere quello che era sotto i nostri occhi», scrive Masha Gessen nel suo «L'uomo senza volto. L'improbabile ascesa di Vladimir Putin», ripro-

posto, dopo undici anni, con prefazione rinnovata, in Italia dalla Sellerio (pp. 397, 17 euro, 2022, traduzione di Lorenzo Matteoli).

**Dell'ascesa di Putin**, delle elezioni pilotate, della repressione dei dissidenti (che culminerà con l'attentato a Naval'nyj nel 2020), ne aveva scritto oltre dieci anni fa Gessen, nata a Mosca nel 1967, vissuta per dieci anni negli Stati Uniti, e ritornata in Russia nel 1981 come giornalista e attivista Lgbtq+ e direttrice della più longeva rivista russa di divulgazione scientifica, Vokrug sveta.

Ne aveva scritto, due anni prima di essere costretta, nel 2013, a scappare a New York, per l'inasprimento delle misure del Governo russo e delle minacce legali contro la comunità Lgbt. L'autrice spinge il lettore a un salto temporale al 1999, alla guerra in Cecenia, e alle mire di Putin che non ha mai nascosto l'idea di ripristinare la perduta gloria imperiale della Russia. E in Cecenia rivelò

i mezzi che avrebbe adottato: sparizioni, esecuzioni sommarie, stupri, città ridotte a scheletri di cemento, soldati che mirano deliberatamente e sistematicamente ai civili. «Avevo visto soldati e ufficiali premiati per aver commesso crimini di guerra. Era così che la Russia faceva la guerra», scrive Gessen.

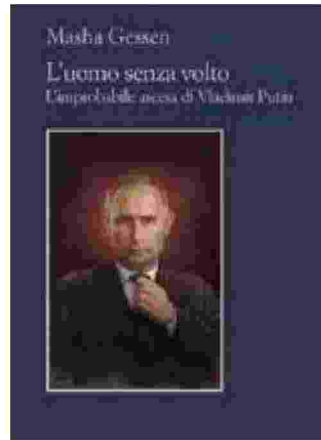
**Eccola allora**, nelle sue 400 pagine, ripercorrere l'ascesa al potere di Putin, la sua ribalta e infine il «potere ancora maggiore per mezzo di una nuova guerra in Cecenia». Affrontata con le stesse modalità oggi in Ucraina: «Avendo seguito quella guerra, mi aspettavo di vedere esattamente il genere di fotografie che hanno scioccato il mondo quando sono arrivate da Bucha». E torniamo alle immagini impensabili. Che così non sono, perché Gessen porta l'analisi proprio sulla dimenticanza, sull'ignorare - anche volutamente - i segnali e i processi della storia, sul non fermare

situazioni che innegabilmente raggiungono l'apice quando ormai è troppo tardi perché appunto «ci siamo rifiutati di vedere quello che era sotto i nostri occhi», dice lapidaria nella nuova prefazione del libro dell'aprile 2022 (traduzione di Chiara Rizzuto). Conclusione fin troppo facile, si dirà. Eppure...

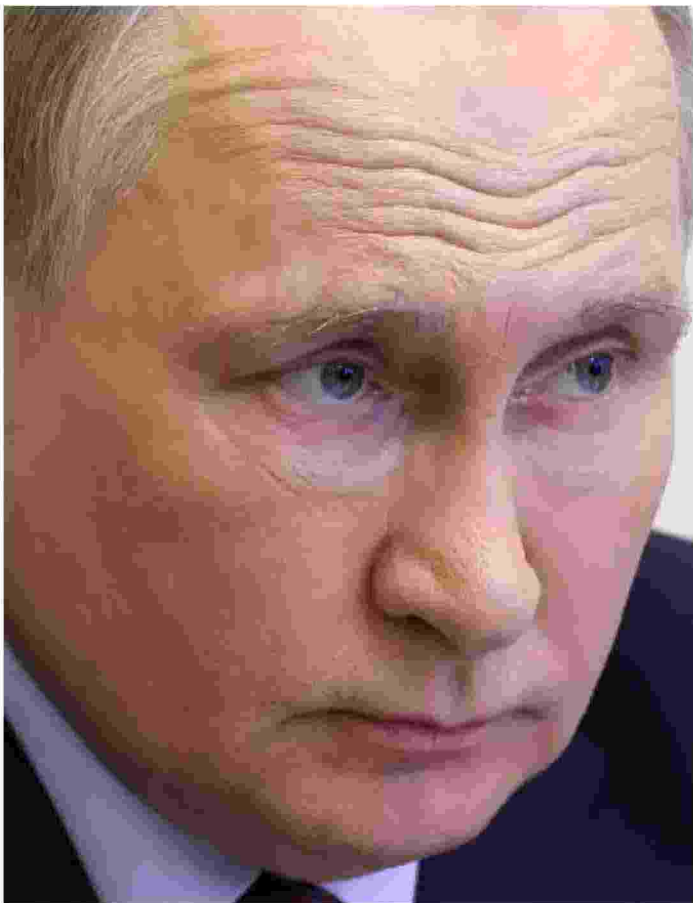
**Eppure è già tardi.** «Lui andrà avanti con la guerra, costi quel che costi in termini di denaro e vite umane», continua. Le sanzioni non sono bastate a rinfocolare il dissenso interno contro Putin. E troppo lentamente l'Europa e gli Stati Uniti hanno iniziato a cercare modi per tagliare gli acquisti di energia dalla Russia: «Se la Russia fosse costretta a cessare di vendere gas e petrolio all'Occidente, la sua economia subirebbe un colpo terribile, ma questo non fermerà Putin». Ne è certa Gessen: «Naval'nyj si sbagliava: la brutalità, il dominio, il potere illimitato sono gli obiettivi finali di Putin; le ricchezze rappresentano solamente il bottino e lo strumento».

«Dopo la guerra in Cecenia mi aspettavo proprio di rivedere le stesse cose accadute a Bucha»

«Ci siamo rifiutati di vedere quello che era già sotto i nostri occhi da tempo. Poi è stato troppo tardi»



La copertina del libro



Il presidente russo Vladimir Putin che ha scatenato l'invasione dell'Ucraina

